



Biennale nella bufera, Giuli chiede dimissioni membro MiC dal Cda. Lei: «Sono serena e resto». Ecco come sarà il padiglione della Russia

Descrizione

(Adnkronos) «Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha chiesto oggi, giovedì 12 marzo, alla rappresentante del dicastero nel Consiglio di amministrazione della Biennale, Tamara Gregoretti, di rimettere il suo mandato essendo venuto meno il rapporto di fiducia».

Gregoretti, nominata nel Cda della Fondazione veneziana il 13 marzo 2024, spiega la nota del ministero della Cultura, «non ha ritenuto di avvisare della possibile presenza della Federazione Russa alla prossima Biennale, successivamente, di essersi espressa a favore della sua partecipazione pur nella consapevolezza della sensibilità internazionale della questione».

«Sono serena e non ho intenzione di dimettermi, in quanto sono certa di muovermi in osservanza dello Statuto della Biennale di Venezia e dell'autonomia dell'istituzione, in base a cui i componenti del Consiglio di Amministrazione non rappresentano coloro che li hanno nominati, a essi rispondono», dichiara tuttavia in una nota Tamara Gregoretti, in risposta alla richiesta di dimissioni dal ministero.

Intanto sulla questione arriva la precisazione del presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone. «Mai detto che il padiglione russo non aprirà. Ho soltanto auspicato un ripensamento da parte di Biennale. Concordo con il ministro Giuli», sottolinea, parlando con Adnkronos, dopo che le sue parole all'inaugurazione del Tefaf, la fiera dell'arte che si è aperta nella città olandese Maastricht, avevano generato un fraintendimento.

Oltre 7.500 tra artisti, intellettuali, studiosi e personalità della politica italiana e internazionale hanno chiesto con una petizione su Change.org ai vertici della Biennale di Venezia di chiarire e riconsiderare la partecipazione della Federazione Russa alla 61esima Esposizione Internazionale d'Arte, che si

terrÃ dal 9 maggio al 22 novembre 2026. â??La cultura non puÃ² essere usata per mascherare lâ??aggressioneâ?• hanno scritto.

La lettera aperta, indirizzata al presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco, esprime â??profonda preoccupazioneâ?• per lâ??annuncio ritorno del padiglione russo, mentre la guerra contro lâ??Ucraina Ã¨ ancora in corso. Nel documento i firmatari ricordano che nel marzo 2022, dopo lâ??invasione su larga scala dellâ??Ucraina da parte della Russia, la Biennale aveva dichiarato di non voler collaborare con delegazioni o istituzioni ufficiali legate al governo russo. â??Quella posizione â?? si legge nellâ??appello â?? rappresentava un importante impegno etico da parte di una delle piÃ¹ importanti istituzioni culturali del mondoâ?•.

Secondo i promotori dellâ??appello, lâ??annuncio della presenza russa solleva ora â??questioni urgenti su come quel principio venga mantenutoâ?•, considerando che il conflitto prosegue e ha colpito direttamente anche il mondo culturale ucraino. Artisti, scrittori e operatori culturali, ricordano i firmatari, sono stati uccisi durante lâ??invasione o negli attacchi contro la popolazione civile, mentre musei, archivi, biblioteche e siti del patrimonio culturale sono stati danneggiati o distrutti.

La Federazione Russa, incurante delle polemiche, vuole riaprire il suo storico padiglione ai Giardini della Biennale di Venezia, assente da quattro anni, con un grande progetto che promette spettacolo, festival e performance. Il padiglione pensato per la Biennale Arte 2026 (9 maggio â?? 22 novembre) Ã¨ intitolato â??The Tree is Rooted in the Skyâ?• (â??Lâ??albero Ã¨ radicato nel cieloâ?): presenterÃ oltre cinquanta artisti tra musicisti, poeti e filosofi provenienti da Russia, Argentina, Brasile, Mali e Messico. Tra i protagonisti figura DJ Diaki, artista sonoro maliano noto per la fusione di ritmi africani, folklore russo e musica elettronica.

Il festival musicale, secondo quanto risulta allâ??Adnkronos, Ã¨ stato previsto dal 5 allâ??8 maggio, cioÃ¨ nei giorni di pre-apertura della 61esima Esposizione internazionale dâ??Arte, quando a Venezia giungeranno migliaia di artisti, operatori culturali e addetti ai lavori. Il festival, nelle intenzioni degli organizzatori, includerÃ performance, workshop e interventi filosofici, con lâ??intento dichiarato di creare un dialogo interculturale e valorizzare pratiche artistiche lontane dai grandi centri culturali.

La curatela Ã¨ affidata ad Anastasia Karneeva, con la gestione operativa della societÃ Smart Art, fondata insieme a Ekaterina Vinokurova, figlia del ministro degli Esteri Sergey Lavrov. Secondo gli organizzatori, lâ??obiettivo Ã¨ integrare la giovane arte russa nel panorama internazionale e garantire standard elevati di produzione e manutenzione del padiglione nazionale russo, storico edificio progettato nel 1914 dallâ??architetto Alexey Shchusev. Lo sponsor principale Ã¨ lâ??oligarca Leonid Mikhelson, noto per il polo culturale Vac Foundation a Venezia.

Allâ??interno dello spazio espositivo saranno presentate opere di pittura, scultura, performance multimediale e sound art di artisti come Lizaveta Anshina, Ekaterina Antonenko, Vera Bazilevskikh, Antonio Buonuario, Serafim Chaikin, Marco Dinelli, Timofey Dudarenko, Faina, Zhanna Gefling, Oleg Gudachev, Sofya Ivanishkina, Jaijiu, JLZ, Tatiana Khalbaeva, Alexey Khovalyg, Daria Khrisanova, Nikita Korolev, Oksana Kuznetsova, Roman Malyavkin, Petr Musoev, Artem Nikolaev, Veronika Okuneva, Valerie Oleynik, Georgy Orlov-Davydovsky, Yaroslav Parodovsky, Bogdan Petrenko, Alexey Retinsky, Ekaterina Rostovtseva, Antonina Sergeeva, Mikhail Spasskii, Lukas Sukharev, Alexey Sysoev, Olga Talysheva, Ilya Tatakov, Alexey Tegin, Maria Vinogradova.

Secondo gli organizzatori, l'iniziativa mira a valorizzare pratiche artistiche periferiche e a creare uno spazio di dialogo interculturale, mettendo in relazione radici locali e prospettive globali. La programmazione prevede anche interventi filosofici, workshop e performance site-specific che esplorano le diverse tradizioni culturali russe, incluse quelle indigene e regionali, cercando di rappresentare la varietà culturale della Federazione Russa.

Il padiglione della Federazione Russa non aprirà alla Biennale Arte del 2022, perché il curatore e gli artisti incaricati rinunciarono dopo l'invasione dell'Ucrania, ed è stato concesso nel 2024 alla Bolivia. Per la 61esima Esposizione Internazionale d'Arte non c'è stato bisogno che la Russia chiedesse l'autorizzazione alla Biennale di Venezia per la sua apertura: in quanto proprietaria del proprio padiglione da 112 anni può decidere in totale autonomia sulla base dello statuto dell'Istituzione.

??

cultura

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 12, 2026

Autore

redazione